


l'Angelus

Parrocchia San Michele Arcangelo e Santa Rita - Milano



**«La fede datami dal Battesimo
mi suggerisce con voce sicura:
da te solo non farai nulla,
ma se Dio avrai per centro
di ogni tua azione
allora arriverai fino alla fine!»**

san Pier Giorgio Frassati

SOMMARIO



La proposta pastorale e... un arrivo sorprendente!	pag.	3
Il prete novello si presenta	pag.	4
Un santo della porta accanto Pier Giorgio Frassati	pag.	5
La carità innanzitutto	pag.	8
Semi di pace e di speranza	pag.	10
Dai che ce la fai! Il Giubileo degli sportivi	pag.	12
La sinodalità	pag.	14
Consigli per la lettura	pag.	15

Abbonamenti a "L'Angelus":

ordinari	€	10,00
benefattori	€	15,00
insigni	€	25,00 o più

Tutti gli ABBONATI saranno ricordati
nella celebrazione della S.Messa OGNI
GIOVEDÌ non festivo ALLE ORE 10.00

CCP del Santuario n° 804203
IBAN
IT88P0760101600000000804203

A tutti sarà inviato il periodico:
L'ANGELUS, dell'Associazione devoti di
Santa Rita, alla quale partecipano gli Amici
del Santuario.

Chi desidera siano ricordati i propri defun-
ti, può richiederlo, inviandoci il nome dei
defunti che inseriremo nella Pia Associa-
zione di Suffragio.

Per essi faremo memoria OGNI LUNEDÌ non
festivo ALLE ORE 10.00 nella Santa Messa .

**Periodico della parrocchia di
S. Michele Arc. e S.Rita**

Fondato nel 1932

Luglio/Agosto/Settembre 2025

n. 3

Trimestrale

Direttore editoriale:

don Roberto Villa

Direttore responsabile:

Gloria Mari

Redazione:

Gloria Mari
don Roberto Villa
don Luca Crespi
Antonio Palmieri
Paola Panzani
Andrea Fanzago
Erica Tossani

Foto:

Sezione fotografica S. Rita
Ennio Corbetta

Progetto Grafico e impaginazione

Alberto Carazzini
Pietro Mussi

Stampa:

Sady Francinetti
via Rutilio Rufo 9 - 20161 Milano
tel 02.64.57.329

Registrazione presso

il Tribunale di Milano n.407
dell'1/9/1948

Sped. in a.p. D. 353/2003 (conv. in L.
27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2,
DCB Milano

I dati personali dei lettori in possesso della rivista
verranno trattati con la massima riservatezza e non
potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità
diverse senza il preventivo consenso degli interessati. In
base alla legge n. 675, in qualsiasi momento l'abbonato
potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione
dei dati personali.

LA PROPOSTA PASTORALE E... UN ARRIVO SORPRENDENTE!



A settembre, dopo la pausa estiva, ci si prepara ad avviare il nuovo anno pastorale. Una ripartenza caratterizzata da un'un'immane indicazione di cammino per la nostra chiesa di Milano: la proposta pastorale del nostro Arcivescovo *Tra voi, però, non sia così*. Per la ricezione diocesana del cammino sinodale, ITL, Milano 2025.

E, dono enorme per la nostra comunità, l'arrivo di don Luca Crespi, prete *fresco fresco* di ordinazione destinato alle nostre due parrocchie: S. Michele e S. Rita e Chiara-valle.

Essere originali! Introduce così il nostro Arcivescovo la sua proposta pastorale: «I cristiani sono originali anche nell'esercizio del potere. Interpretano il potere e l'autorità come servizio. La "sinodalità" è una delle espressioni della comunione che porta a scelte condivise e autorevoli. (...) I cristiani prendono decisioni cristiane con spirito e metodo sinodale. Perciò sono originali rispetto alla pratica del metodo democratico o di quello monarchico». Una persona originale la riteniamo insolita, bizzarra talvolta stravagante... Monsignor Delpini invece ci affida il compito di essere e diventare originali perché facciamo spazio a un modo alternativo di vivere, convertendoci a uno stile sinodale. «È tempo ora di portare il Sinodo in casa, come una docilità allo Spirito,

come un principio di riforma dell'essere Chiesa per essere missione, come stile, come procedure».

L'Arcivescovo ribadisce come sempre, quanto ritiene centrale nel cammino di chiesa: «La **proposta pastorale** è, in sostanza, l'**anno liturgico**, cioè siamo cristiani per quella grazia che riceviamo dal mistero che celebriamo. Tutti i fedeli sono chiamati a celebrare l'Eucaristia presieduta dal ministro ordinato perché la comunità faccia memoria della Pasqua di Gesù».

Con questa sottolineatura si vuole ribadire che **non possiamo camminare se non ci nutriamo del pane del cammino che è Gesù**. Non possiamo essere testimoni della verità che salva se non siamo uniti in un cuore solo e un'anima sola spezzando l'unico pane che è Gesù. Accogliamo con gioia e affetto don Luca, che inizia il suo ministero sacerdotale con le nostre comunità, ci aiuti a cibarci di questo pane del cammino che è Gesù, alimento indispensabile per una comunità che cerca, in comunione, il volto di Dio per testimoniare in questo nostro mondo. Chiediamo insieme al Signore per don Luca la «Grazia degli inizi», così che la sua avventura di prete con noi possa essere realmente un'esperienza di Grazia.

don Roberto Villa
Parroco

IL PRETE NOVELLO SI PRESENTA



Dall'1 al 6 giugno 2025, presso il Santuario della Madonna Addolorata di Rho, io e i miei compagni di classe di seminario ci siamo preparati al grande dono dell'Ordinazione presbiterale attraverso gli Esercizi spirituali. In quei giorni, la memoria grata del passato e le domande sul futuro hanno riempito i miei pensieri. In particolare ho immaginato il giorno dell'ordinazione, la prima Santa Messa, i festeggiamenti e gli auguri. Ma soprattutto, ho pensato alla gente alla quale sarei stato mandato, alle parrocchie che sarei stato chiamato a servire.

Dal 19 giugno, questo sguardo al futuro ha preso maggiore consistenza perché da allora so finalmente a chi sono mandato: a voi, cari fratelli e care sorelle delle parrocchie di S. Michele e S. Rita e di Chiaravalle. Arrivo tra voi con umiltà e profondo rispetto, desideroso di conoscervi e di servirvi. Arrivo anzitutto per rimanere un «uomo di Dio», un discepolo di Gesù, in cammino come voi e con voi. Eccomi poi come prete novello, per muovere i miei primi passi nel ministero che mi è stato donato, per imparare a servire. Eccomi infine col desiderio di rivolgere una particolare attenzione ai più piccoli e ai più giovani, e quindi all'oratorio, e alle opportunità offerte per la crescita e l'educazio-

ne delle nuove generazioni.

Mi sento pronto per tutto questo? Il seminario mi ha preparato ad affrontare ciò che mi attende? Più che pronto, mi sento affidato: affidato alla misericordia di Dio che saprà accompagnarmi, e al vostro sostegno che, sono certo, non mancherà. Lasciate che mi presenti brevemente, sapendo che sarà poi l'incontro con ciascuno di voi a favorire la reciproca conoscenza e a creare relazioni. Ho 36 anni e sono originario di Nerviano, dove ho frequentato l'oratorio, ho fatto l'animatore e l'educatore, e ho giocato e allenato a pallacanestro. Ho frequentato il liceo classico a Legnano e ho poi studiato economia all'Università Cattolica, dove mi sono laureato con specializzazione in Comunicazione e Marketing. Ho lavorato cinque anni nel settore finanziario come consulente, ma nel settembre 2019, dopo un lungo discernimento, ho deciso

di entrare in seminario. Sei anni intensi e splendidi quelli del seminario, che mi hanno profondamente «trasfigurato» e fatto crescere nella fede e nella mia umanità, portando a maturazione quell'intuizione di una vita donata al Signore. Ora sono pronto a «spezzare» questo dono in mezzo a voi e per voi. Non vedo l'ora di conoscervi!



don Luca Crespi

UN SANTO DELLA PORTA ACCANTO

PIER GIORGIO FRASSATI



Il prossimo 7 settembre, verranno proclamati due nuovi santi: Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati. Mentre il primo incarna il giovane del nostro tempo, il secondo a ormai un secolo dalla sua morte, porta con sé un messaggio di fede che forte risuona ancora oggi. Questi due giovani, pur essendo apparentemente distanti per epoca e stile di vita, ci offrono entrambi un esempio insuperabile di santità che si manifesta nella quotidianità, una santità accessibile a portata di tutti noi. La figura di Pier Giorgio Frassati è stata magistralmente descritta da san Giovanni Paolo II, che nella sua omelia di beatificazione ha definito Pier Giorgio come *«uomo delle otto beatitudini»* e ha parlato della sua vita come di *«un'avventura meravigliosa»*. Queste parole non sono semplici elogi, ma piuttosto un invito a riconoscere in Pier Giorgio un modello da seguire, uno che ha vissuto la sua fede in modo autentico e coinvolgente, dimostrando che la santità è alla portata di chiunque.

Uno degli aspetti più affascinanti della sua vita è la sua profonda fede, espressa attraverso le lettere che scriveva ai familiari, ai sacerdoti, agli amici e ai compagni di volontariato.

Queste comunicazioni, cariche di semplicità e di calore umano, raccontano di un Dio amico, un compagno di viaggio, che accoglie in chi incontra e di cui si fida ciecamente. La sua vita, sebbene breve — morì a soli 24 anni, due mesi prima di laurearsi, a causa di una poliomielite contratta mentre assisteva i poveri — è stata caratterizzata da una



LA CARITÀ INNANZITUTTO



La Caritas ha il suo riferimento concreto nella comunità cristiana radicata sul territorio, cioè la parrocchia. In questo senso la Caritas parrocchiale si pone come obiettivo specifico di essere a servizio della comunità cristiana, perché cresca questa sensibilità, e attenzione ai poveri come itinerario privilegiato. L'ascolto dei poveri e la condivisione delle loro emergenze e della loro quotidianità è fondamentale perché cresca e sia testimoniata la carità. La dimensione caritativa, infatti, è una delle tre caratteristiche qualificanti la vita della comunità: liturgia, catechesi e appunto carità.

Senza carità non vi può essere autentica vita cristiana. La carità vissuta diventa il segno che caratterizza la comunità dei credenti.

Dio stesso è carità: essa dunque va accolta, contemplata. È dunque la preghiera il punto di partenza e di arrivo di una vita di carità e questo potrà sbalordire chi vive l'attivismo sfrenato come unico modello di ca-

rità.

Dobbiamo comprendere che l'Eucaristia è la sorgente di questa vita di carità. Ma essa, ovviamente, va anche testimoniata nella vita di ogni giorno, sulle strade del mondo, incontrando gli altri, che devono diventare nostro prossimo. La carità cristiana ci propone questa scelta che è impegnativa ed affascinante insieme: riconoscere nell'altro che incontriamo il prossimo che vuole condividere il nostro cammino e che ci chiede di non passare oltre, come ci insegna la parabola del Samaritano (Lc 10).

La carità viene dunque vissuta fissando il nostro sguardo su Gesù. Per questo non esiste nessuna esperienza di carità che non ci riconduca alla sua sorgente, che è Gesù.

Il Vangelo diventa così davvero «vangelo della carità».

Non esiste nessuna pedagogia della carità che non sia costantemente in modo esplicito o implicito riferita a Gesù e al suo Vangelo. Essa diventa





Sono davanti al computer a rivedere il breve intervento che dovrò tenere alla Tavola Rotonda organizzata dalle ACLI milanesi dal titolo "Suscitare nuova speranza. 10 anni di Laudato si' per un rinnovato impegno comune" quando all'improvviso arriva un'email del tutto inaspettata con oggetto *URGENTE - COMUNITA' LAUDATO SI' // Udienza con Papa Leone XIV*. Tempo di riprendermi per l'emozione e capire bene il motivo riportato nel corpo del messaggio: «Lo scorso novembre le Comunità Laudato si' fondate da Monsignor Domenico Pompili e Carlin Petrini di Slow food (a cui anche Nocetum appartiene) avevano chiesto udienza a Papa Francesco per organizzare il loro Forum. La data era stata abbozzata ma mai confermata definitivamente e i tristi accadimenti avevano tolto ogni speranza. Tuttavia in pochi giorni la Santa Sede ha fatto sapere a Monsignor Pompili, che il neo eletto Leone XIV ha voluto confermare l'incontro e declinarlo come una prosecuzione dell'appuntamento "Arena di Pace", coinvolgendo dunque anche altre associazioni

che erano presenti a Verona lo scorso anno». Pochi giorni dopo - il 30 maggio era la data scelta - ero già a Roma dove ho avuto la gioia di incontrare le altre realtà invitate mentre attendavamo in fila di poter entrare in udienza. Lì ho compreso quanto fosse importante e prioritario il tema della PACE per l'attuale pontefice. Un breve discorso ma molto intenso che ha toccato il cuore di tutte le persone presenti.

«Il cammino verso la pace richiede cuori e menti allenati e formati all'attenzione verso l'altro e capaci di riconoscere il bene comune nel contesto odierno» ha infatti sottolineato il Pontefice per proseguire: «la strada che porta alla pace è comunitaria, passa per la cura di relazioni di giustizia tra tutti gli esseri viventi. La pace, ha affermato San Giovanni Paolo II, è un bene indivisibile, o è di tutti o non è di nessuno



DAI CHE CE LA FAI!

IL GIUBILEO degli Sportivi



«Pensiamo a un'espressione che, nella lingua italiana, si usa comunemente per incitare gli atleti durante le gare: gli spettatori gridano: "Dai!". Forse non ci facciamo caso, ma è un imperativo bellissimo: è l'imperativo del verbo "dare". E questo può farci riflettere: non si tratta solo di dare una prestazione fisica, magari straordinaria, ma di dare sé stessi, di "giocarsi". Si tratta di darsi per gli altri – per la propria crescita, per i sostenitori, per i propri cari, per gli allenatori, per i collaboratori, per il pubblico, anche per gli avversari – e, se si è veramente sportivi, questo vale al di là del risultato».

Queste parole di papa Leone pronunciate nella messa per il Giubileo degli sportivi risuonano in noi all'inizio di una nuova stagione di attività. Il Papa ha offerto una riflessione profonda sul legame tra la dimensione spirituale e l'attività sportiva, utile per tutti i gruppi sportivi, par-

rocchiali e non solo.

Leone XIV ha puntualizzato le tre dimensioni che rendono lo sport un mezzo prezioso di formazione umana e cristiana nella società contemporanea.

«In primo luogo, in una società segnata dalla solitudine, in cui l'individualismo esasperato ha spostato il baricentro dal "noi" all'"io", finendo per ignorare l'altro. Lo sport – specialmente quando è di squadra – insegna il valore della collaborazione, del camminare insieme, di quel condividere che è al cuore stesso della vita di Dio. Può così diventare uno strumento importante di ricomposizione e d'incontro: tra i popoli, nelle comunità, negli ambienti scolastici e lavorativi, nelle famiglie!».

«In secondo luogo, in una società sempre più digitale, in cui le tecnologie, pur avvicinando persone lontane, spesso allontanano chi sta vicino, lo sport valorizza la concretezza



Non si tratta di uniformare, ma di imparare a generare comunione a partire dalle pluralità, accogliendole come risorsa e non come minaccia. In un tempo segnato da polarizzazioni e conflittualità crescenti, la sinodalità si propone come profezia di una possibilità altra e altissima:

quella di camminare insieme. In questo orizzonte, essa può essere davvero segno profetico della costruzione di una cultura dell'incontro e della pace.

Erica Tossani

Membro di Presidenza del Comitato
Nazionale del Cammino sinodale

Consigli per la lettura

Un venerdì sera inoltrato d'autunno, un giovane manager resta con l'auto in panne in una strada di campagna, tra Bergamo e Brescia. La zona è avvolta da una nebbia fitta e il telefono non prende. Unico rifugio un'abbazia solitaria. Accolto da un intelligente abate dallo sguardo pacato e da un ironico padre portinaio, il manager inizia suo malgrado un viaggio inatteso dentro il proprio cuore.

Dapprima contro voglia, poi sempre più «conquistato» dall'incontro con i vari frati e con l'abate, il manager intreccia riflessioni sull'equilibrio tra potere come verbo e potere come sostantivo, sulla cura degli ultimi, sulla responsabilità verso la creazione e verso ogni persona, su un modello di leadership non fondato sulla supremazia ma che nasce dal servizio, dall'ascolto e dall'umiltà, dalla capacità di «poter essere» e quindi «poter guidare».

In azienda, in parrocchia, in famiglia, «il regalo più prezioso che possiamo fare a una persona non è farla partecipe della nostra ricchezza, ma renderla consapevole di quello che possiede lei».

Il libro *Se ne ride chi abita i cieli* (Mondadori, 2019) di don Giulio Dellavite, comunicatore e studioso della vita monastica, attraverso dialoghi semplici ma carichi di significato ci offre ristoro spirituale e intellettuale e una guida per una vita quotidiana più consapevole e più serena.

Antonio Palmieri

